

Peter Greste ha fatto 400 giorni di prigione in Egitto, Abdalaziz Alhamza e Hussam Essa hanno raccontato come sono riusciti a dare notizie da Raqqa

Tre importanti testimonianze di chi combatte sul campo a proprio rischio e pericolo nel mondo della libertà d'informazione

El Baghdadi ha elaborato una propria teoria e ci ha scritto su "Il triangolo vicoso" dove gli angoli del triangolo sono i terroristi, i terroristi e gli interventi stranieri

Il Festival del giornalismo: ultimo giorno

Alla rassegna dell'informazione le testimonianze dirette di chi combatte con le sue armi per la libertà d'espressione

Parlano i giornalisti in trincea contro terroristi e tiranni

di Anna Lia Sabelli Fioretti

► PERUGIA - Iyad El-Bagdadi è stato espulso dagli Emirati Arabi, Peter Greste ha fatto 400 giorni di prigione in Egitto prima di essere deportato nel suo Paese, Abdalaziz Alhamza e Hussam Essa, cofondatori e superstiti di un quotidiano siriano, il gruppo Raqqa is Being Slaughtered Silently hanno raccontato come per un breve periodo sono riusciti a dare notizie di quanto stava succedendo nella città siriana conquistata dall'Isis. Sono tre importanti testimonianze dirette portate ieri al Festival da chi combatte sul campo, a proprio rischio e pericolo, per la libertà di informazione. Un diritto dei popoli e del vivere civile che con il passare del tempo si fa sempre più evanescente, specialmente nei territori a regime totalitario. El Baghdadi ha elaborato una propria teoria e ci ha scritto su un libro dal titolo "Il triangolo vicoso" (editore Einaudi) dove gli angoli del triangolo sono i tiranni, i terroristi e gli interventi stranieri. "Una vera e propria trappola" ha raccontato alla Sala dei Notari ad un pubblico sempre folto e attento, "il triangolo vicoso" dove gli angoli del triangolo sono i tiranni, i terroristi e gli interventi stranieri. Le nazioni esterne dicono che combattono il tiranno e il terrorismo. Se si attacca un solo angolo del triangolo gli altri due si rafforzano. La mia preoccupazione è soprattutto su come le cose stanno peggiorando". Secondo il giornalista, conosciuto per i suoi tweet in cui analizza le situazioni e le cose sono peggiorate dall'11 Settembre in poi. Nel 2011 la Primavera Araba orientava ma teneva a freno facilmente la rabbia del popo-

► PERUGIA Il primo grosso appuntamento dell'ultimo giorno di festival è alla Sala dei Notari (ore 10) con gli "Oltre trent'anni di Umbria" organizzato dal Corriere, che vede protagonisti la governatrice Catiuscia Marini, il procuratore generale della Repubblica Fausto Caroleo e il fondatore di Eurochocolate Eugenio Guarducci. Stimolati dalle domande della direttrice Anna Mossuto, del vicedirettore Riccardo Regi e del capocronista Diego

Aristei, nonché da immagini, video e prime pagine del giornale, ripercoiranno i fatti che hanno segnato i tre ultimi decenni della Regione. L'incontro è il contributo del nostro giornale alla kermesse dell'informazione e contemporaneamente alla storia della nostra regione, che verrà rivista attraverso il filtro del giornale che da oltre trent'anni la racconta. Un appuntamento destinato a segnare l'ultima giornata del Festival. Annullato l'incontro con Ferrara e Flores

D'Arcasi si parlerà ancora di guerra dal 15 in poi alla Sala dei Notari con i filmati di Torn (Strappati) di Alessandro Gassman e "L'arte e il giornalismo in tempo di guerra". Gran finale alle 18 con Mentana e Damilano che affronteranno il tema della crisi del giornalismo italiano e della politica e a seguire "Come sopravvivere all'ipotesi: le storie di Calcutta e i cani". Dopo cena alle 21 Greppace tenterà di spiegare "come cambiare il mondo".

lo verso Occidente. Nel 2013 invece la violenza è esplosa in modo massiccio, con il massacro di Rabal e l'attacco delle armi chimiche in Siria. I leader accusati di terrorismo sono passati al terrorismo, sono insorti contro il governo che rispondeva in modo pesante. Il processo verso la democrazia è in arresto. Insomma, "Comunque qualcosa è cambiata nella coscienza di una generazione. I regimi non so-

no più stabili come nel 2011. E nemmeno il triangolo è più stabile, per questo si attacca la libertà di espressione. Oggi negli Stati Arabi l'alfabetizzazione dei giovani è del 93%. Quindi per aggirare il problema si è passati alle connessioni, per la maggior parte con i cellulari. Il problema è che i cellulari, gli sms, i social network, cellulari per persone. L'Arabia Saudita è l'utente maggiore per capite di YouTube.



Sull'online contro il regime di El Sisi si scatenano anche i vignettisti e i giornalisti satirici. In pratica Twitter è diventato il parlamento degli arabi. Greste a sua volta ha svolto un excursus sulla libertà di opinione nel mondo ladro delle zone in cui non esiste o esiste sempre meno si stanno preoccupando, compreso nel suo Paese che è l'Australia. Medio Oriente ed Africa ov-

viamente sono le zone dove i media non riescono più ad operare. Dove basta un niente per essere incarcerati. Dopo l'11 settembre Busch ha detto: "O si è con noi o con i terroristi. Noi invece non dobbiamo dover scegliere da che parte stare. Quella attuale è una guerra di idee. Nei prossimi giorni ci saranno i nomi; i giornalisti debbono poter continuare ad essere degli osservatori neutrali".



► PERUGIA

(als) E' entrata nella sala, gremita al massimo, accolta dal tifo da stadio dai suoi "loosiners", sempre eleganti e composta, non un capello fuori posto ed impeccabile con una giacca di raso rossa a balze. Armata di quel sorriso e di quell'ironia che negli anni hanno conquistato il pubblico televisivo insieme alle "storie maledette" che lei ripercorre con i protagonisti, quasi sempre dietro le sbarre. Franca Leosini ha incantato come sempre il pubblico accorso in massa per quel suo modo gentile ma determinato di essere se stessa oltre ogni ragionevole dubbio. "Fino alle estreme conseguenze" come ha confessato "per esempio le dimissioni dalla Rai se venissero rimesse in onda le repliche delle mie trasmissioni". Lei stessa si è data un regolamento ferreo dal quale non intende derogare: mai intervista a serial killer "perché sono dei malati. Bilancia ha molto insistito ma io non ho mai ceduto" e neanche a chi ha commesso

L'intervista

Franca Leosini conquista il pubblico perugino attraverso la genesi delle sue "storie maledette"

delitti per denaro. "Cero sempre i sentimenti dentro una storia, il noir è il grande romanzo della vita". Il suo metodo di lavoro è apparentemente semplice, "come il cucinare una bistecca, se non ci metti cura è una vera schifozza". Quando sceglie una storia "maledetta", per prima cosa contatta l'avvocato, poi scrive al suo protagonista, legge gli atti del processo dalla prima all'ultima riga, e infine studia l'ambiente in cui è avvenuto il crimine, poi prepara l'intervista. L'assassinio lo rubinca in un'unica volta "per inorgantir l'anima e poi restituirla", non concorda con lui le domande perché "l'intervista deve essere vero". Con Guccio ho fatto un'eccezione, ho visto due volte". Poi ha ammesso: "Per loro essere intervistati è uno psicodramma. Quando faccio la domanda più insidiosa è proprio il momento in cui cerco di aiutarli a capire meglio che cosa li ha spinti ad uccidere". Nel suo libro segue pari pari il copione dell'intervista molto dettagliata: "Ho soffiato il testo come uno spirito musicale; con le sue pause e le sue inflessioni. Non lascio mai niente all'improvvisazione. Lo studio per giorni. Non sono l'Iska, sono un mobile di pregio". Esiste a suo dire anche una geografia del crimine: il delitto di Erba, di Rosa e Olinde, per esempio, non ci sarebbe mai stato a Napoli dove c'è la cultura

del vicolo e del quartiere, mentre al nord l'uomo che voleva sposare la cuginetta non l'avrebbe uccisa perché non voleva sottostare alle sue voglie. La Leosini non si è mai sottinata alle domande (tranne a quella su Vespa) all'intervista al figlio di Riina) e ai ricordi dei suoi "incontri" più complessi, come quello con Pelosi che un giorno le ha raccontato come sono andate veramente le cose con Pasolini e lei è riuscita a far riaprire il processo, come con Raffaele Cesarano che ha ucciso perché vestiva e corificato per anni dalla moglie ("Io favorei ucciso molto prima" ha scherzato la Leosini) e la sua intervista è servita a riavvicinare l'uomo con i suoi figli. O ancora Savi, professionista del crimine con 24 morti e 114 feriti, che con lei ha cercato di rimettere le cose a posto, di tirar fuori un branello di umanità dicendo "Non posso permettermi di mettere su questo tavolo il prezzo delle mie lacrime. Ho fatto piangere troppa gente". Franca Leosini ha ammesso anche i suoi sbagli. Con Rizzo per esempio. "Mi sono sentita tradita. Ero convinta fosse veramente cambiato. Parlava di sé con una revisione profonda, guardando con fiducia al futuro. Invece il suo Angelo del male è uscito fuori di nuovo e lui ha ucciso ancora. Ora non posso più dal carcere non "devo" uscire".